

# IL SAN 'ANNA



## Foglio settimanale della comunità

*Tutte le guerre fanno vittime, anche le piccole guerre tra noi*

### **Parlarsi per imparare la pace**

DON JACOPO

Il vangelo continuamente stupisce a tal punto che ci si chiede: « ma avrò capito bene? ». Permane qualcosa di questo stupore persino nella liturgia, infatti prima di pronunciare la preghiera che ci ha insegnato Gesù, ci cauteliamo premettendo che « osiamo dire... Padre nostro ». Non si sa mai, con quello che le religioni fanno fare e dire a Dio da millenni, dover dire che è Padre e non padrone sembra davvero troppo bello per essere vero. Anche questa domenica immancabilmente restiamo di stucco. Il vangelo ci racconta che Dio - sì, Dio, il creatore di tutto, ma proprio di tutto - invece che aggirarsi per il cosmo, invece che

alleggiare tra i pianeti e le galassie, viene qui sulla terra e si preoccupa con grande cura e attenzione di come vanno le cose tra noi. Il vangelo ci dice che Dio è molto attento alla qualità delle nostre relazioni e a volte anche preoccupato perché le cose tra noi, da che mondo è mondo, qualche volta non vanno benissimo. Se ci pensiamo bene però non è così assurdo che il creatore dell'universo sia preoccupato dalla nostra litigiosità. Infatti le guerre tra noi - quelle condominiali, quelle familiari, quelle parrocchiali, quelle ecclesiali, quelle politiche, quelle tra ex amici, ex sposi, ex soci, le guerre insomma alla nostra portata - sono parenti strette,

strettissime delle guerre che finiscono sulle pagine di storia. Se noi fossimo caratterizzati da un clima relazionale pacifico, dialogante, attento, premuroso, ecco che le piccole guerre che ci vedono combattere in prima persona sarebbero una rarità e anche quelle più grandi esploderebbero con difficoltà e di sicuro in un mondo di persone in pace si farebbe fatica a trovare soldati che vogliono fare la guerra. Se noi contribuiamo a fare salire il livello della litigiosità, della bellicosità, se non siamo uomini e donne che costruiscono con fatica la pace ogni giorno, rischiamo di accelerare la terza guerra mondiale con le sue belle esplosioni nucleari che - quelle sì - faranno rumore persino nel cosmo, nell'universo, dove Dio vorrebbe aleggiare in pace. la guerra nucleare echeggerebbe nel cosmo qualche istante, ma per noi umani e per la vita sulla terra sarà la fine di tutto. Sono personalmente convinto che quando ci lasciamo andare all'aggressività, quando non vogliamo fare verità, quando ci rifiutiamo di dialogare tra noi, sono personalmente convinto che in prima persona stiamo accelerando la corsa verso la fine di tutto, ed è un gran peccato perché la vita è anche un avvenimento bello, bellissimo e sarebbe ancora più bello vivere in pace e spendere soldi per la ricerca medica, per il sapere, per la bellezza della musica e dell'arte e non per i mitra e i carri armati. Ecco il motivo per il quale Dio è molto attento alla qualità delle relazioni tra noi: perchè se non viviamo in pace rischiamo di fare finire tutto, ma proprio tutto e distruggiamo il creato e la vita che Dio ha fatto così bene. Nel

vangelo di oggi ancora una volta non si parla di maratone di preghiera, di formule magiche per attirare il favore degli dei sulla propria vita, di gesti scaramantici che tengano lontana la malasorte dal nostro cammino, no. Nel vangelo di oggi Gesù mostra di essere testimone di un clima litigioso, di divisioni, di colpe, di mancanze, di brutalità, di violenza. Ieri come oggi le cose tra noi vanno così. Ci suggerisce per prima cosa il coraggio del dialogo a tu per tu, guardandosi negli occhi: « sai, quella cosa che hai detto mi ha fatto male, mi pesa, faccio fatica a prendere sonno ». Parlarsi: quando ci si parla si può risolvere tutto, si può imparare tanto, anche chi si ritiene ferito può imparare qualcosa, non solo chi ha ferito. Dio non perdona al posto nostro, non può: è una cosa che riguarda noi, dobbiamo imparare a farla noi. E' faticosa, dolorosa, richiede molto tempo, è un cammino ma si può fare e cambia tutto, c'è di nuovo il futuro con il perdono, mentre prima tutto era bloccato. Infine, se tra noi circolano gli insegnamenti del vangelo, allora tutto è possibile, tutto: « dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono con loro ». Se il vangelo circolasse tra noi, se ci impegnassimo a metterlo in pratica, quando al semaforo un'auto urta l'altra causando un segnetto sul parafrangente, prontamente il conducente dell'auto ammaccata scenderebbe dall'auto e invece di insultare tutti fino alla settima generazione direbbe: « tutto bene, qualcuno si è fatto male? Nessun problema le auto ammaccate si aggiustano...l'importante è che nessuno si sia fatto male ». State ridendo? Eppure questo sarebbe il vangelo e solo così ci sarà un futuro.

## COME STAI?

DON AURELIO

Questa domanda sollecita una riflessione che ruota intorno al tema della banalità del mondo. L'ordinarietà in cui siamo immersi crea una sorta di schermatura, di maschera, di finzione difficile da penetrare. La salute e i soldi nascondono gli aspetti che contano nella nostra vita. Spesso la domanda: « Come stai? » è priva di un significato reale, di



un interesse reale per l'altro, di uno slancio sincero votato a oltrepassare questa maschera. Provate ad ascoltare la canzone di Vasco Rossi «Come stai», oppure di Claudio Baglioni: « E tu come stai » e confrontiamo i testi con la banalità di alcuni spot pubblicitari, potrebbe essere utile. Forse così possiamo essere aiutati a prendere sul serio questa domanda semplice, che viene rivolta come un rituale di saluto o una forma di cortesia, alla quale spesso rispondiamo con quelle frasi fatte

che tutti conosciamo. Quando le parole vengono abusate, perdono di significato. Ricordiamo Seneca: « Se stai bene, ne ho piacere: sto bene anch'io ». Quando qualcuno ci guarda negli occhi e ci chiede sinceramente come stiamo, proviamo una sensazione di gioia che deriva dal sentirci riconosciuti, importanti, rilevanti, meritevoli. Se un'altra persona si interessa a noi, alimenta la nostra autostima. Se vogliamo ricevere amore, dobbiamo prima darlo. Lev Tolstoj diceva che chi aiuta gli altri, aiuta se stesso. Pensare soltanto ai propri problemi, rende esausti. L'interesse autentico per gli altri si trasforma spesso in un profondo benessere verso se stessi. Decentrarci da noi, ci rende liberi. Nella Bibbia incontriamo un Dio compassionevole che rappresenta la massima espressione dell'amore incondizionato e gratuito verso l'umanità accolta. « Come stai? » dobbiamo ripensarlo in questo orizzonte teologico di relazione io – tu, per creare un noi. Quando tentiamo di rispondere alla domanda « come stai? », pensiamo che non siamo « senza speranza e senza Dio nel mondo » (Ef. 2,12. ). Come stai? Preghiamo e impegniamoci a vivere le parole di Paolo: « Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto » (Rom. 12,11). « Come stai? ». Una domanda non banale.

## **VARIE ED EVENTUALI**

### **CATECHISMO 2023/2024**

Nella nostra comunità parrocchiale il cammino di iniziazione cristiana - catechismo - è proposto al sabato dalle ore 18.00. Inizieremo sabato 4 novembre. Per ogni informazione si può parlare con i catechisti, le catechiste, con il parroco.

### **SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA**

La diocesi di Chiavari offre un ricco percorso di approfondimento teologico e culturale, un dono straordinario che risponde all'urgenza di pensare costantemente la fede, la chiesa, la realtà in modo adulto e competente. La scuola di Formazione Teologica è un rinnovato punto di riferimento per comprendere e indagare le sfide del presente, alla luce del passato e in prospettiva futura attraverso le parole della Tradizione e la voce di professionisti del nostro tempo. Gli incontri si tengono in seminario, sul territorio, on line. Ci sono corsi di tutti i tipi, molto interessanti, è possibile partecipare anche ad solo corso. Le locandine con il programma sono in bacheca e in sacrestia, tutte le informazioni sul sito [www.sftchiavari.com](http://www.sftchiavari.com) dove è possibile iscriversi.

### **CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'ANNA**

Le volontarie e i volontari della Caritas di Sant'Anna ringraziano di cuore tutti coloro che offrono alimenti, indumenti, giocattoli, stoviglie ed articoli di varia natura da distribuire alle famiglie in difficoltà. A motivo della carenza di spazi, per il momento, possiamo accettare solo i generi alimentari. Appena saremo in grado di ricevere altro, daremo comunicazione. Dobbiamo aggiungere che spesso arrivano indumenti, giocattoli e oggetti vari inutilizzabili, articoli che sarebbe stato opportuno destinare al cassonetto o all'isola ecologica. I nostri assistiti hanno bisogno di tante cose a volte di tutto, ma, soprattutto, hanno bisogno di dignità. Certi della vostra comprensione, rinnoviamo l'invito ad offrire indumenti ed oggetti in buono stato, puliti, dignitosi. Grazie. La Caritas è aperta il Martedì e il sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Info Anna 328. 8215995, Annalisa 347. 2546077.

---

Nella nostra parrocchia tutti i giorni si prega il santo Rosario alle ore 17.30. Tutti i Venerdì alle ore 17.00 santo Rosario e alle ore 17.30, Adorazione e Benedizione Eucaristica.